

Sguardi **ilCartellone**

PRINTED FROM
PRESSREADER

MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE

La libertà secondo Lucio Fontana è chiusa in un «Concetto spaziale»

La poetica spregiudicata di Lucio Fontana (1899-1968) era insofferente agli schemi e contrapponeva lo spazio ai volumi con un senso di assoluta libertà e ironia. La mostra *Lucio Fontana. La sua ombra lunga, quelle tracce non cancellate* (al Museo archeologico regionale di Aosta fino al 22 settembre, regione.vda.it) a cura di Giovanni Granzotto e Leonardo Conti, ne indaga la portata dirompente ed evidenzia l'ascendente da lui esercitato sul mondo dell'arte. Trenta opere tra tele, ceramiche e carte, realizzate tra gli ultimi anni Quaranta e il 1968 rivelano il genio del maestro. I suoi *Concetti spaziali* (sotto: 1961), in un'alchemica combinazione di materia, dinamismo e artificio, aderiscono alla contemporaneità delle scoperte scientifiche e al progresso tecnologico, teorizzando lo «Spazialismo» che coinvolgerà e influenzerà future generazioni di artisti. La ricerca di Fontana, sempre tesa al superamento della pittura, della scultura e della poesia, è un vero inizio per l'arte contemporanea. (andrea fanti)

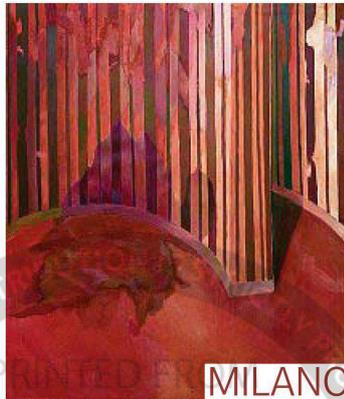


AOSTA

CLIMA GALLERY

Tutte le sfumature di rosso per un'apocalisse quotidiana

Ogni opera è composta da diverse declinazioni di rosso. Lo sono le tele, quelle che occupano una parete come quelle di più piccole dimensioni; lo è la grande scultura in terracotta, rete metallica, stucchi e sabbia: lunga 230 centimetri, si intitola *Il festeggiato*. Gli ultimi lavori dell'artista Valerio Nicolai, classe 1988, nato a Gorizia ma oggi attivo a Venezia, compongono la mostra intitolata — con buone ragioni, anche cromatiche — *Amarena*, fino al 25 maggio alla galleria Clima di Milano (climagallery.com). Filo conduttore, spiega nel testo introduttivo il curatore Matteo Mottin, sono «quei particolari momenti in cui tutto ciò che credevamo di sapere vacilla e le certezze crollano, apocalissici personali percepiti come assolute, attimi in cui la nostra visione del mondo si altera e vira verso il rosso». (Sotto: *Toilette*, 2019, olio e acrilico su tela). «La dominante rossa dei lavori — continua Mottin — è il colore del sipario che Nicolai frapponne tra realtà soggettive e oggettive in contrasto». (paolo beltramin)



MILANO

PALAZZO BUONTALENTI / SEDI VARIE

Figurazione o astratto purché sia Novecento

Due mostre, quattro palazzi che riaprono grazie al progetto espositivo firmato da Philip Rylands, sotto la regia di Fondazione Caripit e Intesa Sanpaolo. Sono i primi passi della Fondazione Pistoia Musei che si presenta con *Italia Moderna 1945-1975. Dalla Ricostruzione alla Contestazione* a cura di Marco Meneguzzo (fino al 25 agosto, poi un secondo capitolo dal 13 settembre al 17 novembre, fondazionepistoiamusei.it) a Palazzo Buontalenti. Marino Marini, Afro, Tancredi, Giuseppe Santomaso, Emilio Vedova: in esposizione i maestri di figurazione, astrazione e informale. Palazzo de' Rossi presenta invece il riallestimento della permanente *Pistoia Novecento 1900-1945*, a cura di Rylands e Annamaria Iacuzzi (sotto: Mario Nannini, *Rose*, 1917). Terza sede: Antico Palazzo dei Vescovi è un viaggio nella storia della città, dal percorso archeologico all'*Arazzo millefiori* e a Giovanni Boldini. Il quarto edificio, San Salvatore, aprirà in settembre, così il percorso sarà completo. (alessandro zangrando)



PISTOIA

TORINO



REGGIO EMILIA



PALAZZO DEI MUSEI

Romanticismo e realismo Fama postuma di Fontanesi

Un artista reggiano che attraverso l'epoca romantica e l'età realista; ad Antonio Fontanesi è dedicata la mostra retrospettiva *Antonio Fontanesi e la sua eredità. Da Pellizza da Volpedo a Burri* (musei.comune.re.it), aperta fino al 14 luglio ai Musei Civici di Reggio Emilia per celebrare i duecento anni dalla sua nascita (Reggio Emilia 1818 - Torino 1882). A un'affermazione del pittore che sentenziava «Felice l'artista che nasce dopo morto» sembrano essersi ispirati i curatori della mostra pensando di guidare il pubblico nella riscoperta della carriera di questo artista, protagonista della pittura dell'Ottocento, e soprattutto della fortuna che ottenne dopo la morte. Lungo il percorso espositivo i suoi dipinti (sopra: *La quiete*, 1860) sono avvicinati a quelli di altri autori a lui contemporanei o posteriori, come Grubicy, Bistolfi, Pellizza da Volpedo, Morbelli, Carrà, Casorati, Tosi, poiché si può affermare che il suo naturalismo si tramanderà fino alla seconda metà del Novecento con Morlotti, Moreni, Mandelli fino alle ricerche materiche di Alberto Burri. (chiara pugani)

MATERA



PALAZZO LANFRANCHI

Il Rinascimento arriva tra i Sassi

Dipinti, sculture, miniature, medaglie, oreficerie, maioliche, libri e stampe. Ma anche oggetti preziosi, carte geografiche, strumenti di navigazione per raccontare il Rinascimento dalla prospettiva di Matera, Capitale europea della Cultura 2019 (matera-basilicata2019.it). Allestita presso il Museo di Palazzo Lanfranchi, la mostra *Rinascimento visto da Sud. Matera, l'Italia meridionale e il Mediterraneo tra '400 e '500* a cura di Marta Ragazzino, Pierluigi Leone de Castris, Matteo Ceriana e Dora Catalano porta fra i Sassi l'arte e il genio dei secoli umanistici. Aperta fino al 10 agosto, l'esposizione permette (tra l'altro) di ammirare capolavori come la *Testa di cavallo Carafa*, celebre bronzo di Donatello (sopra: 1471) dall'Archeologico di Napoli, la grande pianta di Venezia di Jacopo de' Barbari di San Martino, la *Santa Lucia* di Abaro Pirez di Nola (recentemente restaurata) e le due tavolette di Reggio Calabria opera di Antonello da Messina. (enrica roddolo)

MUSEO ETTORE FICO

Gabriele Basilico rilegge Piranesi: la Città eterna è contemporanea

Il Mef, il Museo Ettore Fico di Torino (museofico.it) rende omaggio fino al 14 luglio a Gabriele Basilico (1944-2013) con una mostra fotografica dal titolo *Basilico/Piranesi, viaggi e vedute: da Roma a Shanghai*. Un progetto unico in un allestimento che mette a confronto trentadue incisioni di Giovan Battista Piranesi (1720-1778) con altrettante opere fotografiche realizzate da Basilico. La poetica urbanistica del fotografo milanese ritrae la Città eterna con i suoi luoghi simbolo, dalla basilica di Santa Maria Maggiore alla Fontana di Trevi (sopra: *Veduta del ponte Sant'Angelo e del Vaticano*, 2010) dalla stessa angolazione delle opere create dal grande incisore veneto. Lo stile onesto e asciutto di Basilico delinea un interessante parallelo in cui a fare la differenza è soprattutto il tempo, con le trasformazioni del paesaggio e le diverse caratteristiche ambientali. A completare l'esposizione, una selezione di oltre cinquanta scatti realizzati da Basilico nei suoi numerosi viaggi in giro per il mondo. (fabrizio tilla)